

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

OGGI LA GRANDE MANIFESTAZIONE PER SCONGIURARE IL RISCHIO DI CHIUSURA DEL PORTO

TUTTI PER GIOIA TAURO

CON I SINDACI DELLA PIANA, OCCHIUTO E TUTTA LA GIUNTA, I SINDACATI E LA CONFINDUSTRIA CALABRESE

di RAFFAELE MALITO

Oggi la Calabria avrà, a Gioia Tauro, un appuntamento con la storia del suo passato e con quella del suo futuro: al centro di questo straordinario evento, come mai è accaduto, tutte le sue espressioni e rappresentanze istituzionali, sociali, economiche e culturali si ritroveranno, nel grande piazzale antistante il porto, per difendere e dare un senso ai sacrifici del passato e alle prospettive di sviluppo della regione e dello stesso Paese. ▶ ▶ ▶

TRAMONTANA (UNIONCAMERE)



REVOCATA LA NOMINA DEL SOSTITUTO



AL VILLAGGIO COLDIRETTI DI ROMA



Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



IPSE DIXIT

MIMMO LUCANO

EX.SINDACO DI RIACE



Vorrei fare un appello a tutti che poi rilanceremo il giorno della grande manifestazione a Riace del prossimo 29 ottobre: siamo pronti ad accogliere nelle case del villaggio globale di Riace bambini, donne, uomini vittime innocenti della guerra in Medio Oriente e di tutte le guerre del mondo.

L'eco della solidarietà non si è spento. È come un fuoco che continua a bruciare, forse non si spegnerà mai. Il villaggio globale è diventato il simbolo della resistenza alle ingiustizie (come la striscia di Gaza) inaugurato alcuni anni fa con un digiuno di giustizia dal missionario comboniano padre Alex Zanotelli. Siamo per una accoglienza incondizionata per le vittime delle guerre, delle oppressioni, fame, povertà, discriminazioni, fascismi, disumanità. Facciamo sentire il nostro grido, le nostre voci di pace, rabbia e speranza»



OGGI IL FLASHMOB CON LA PARTECIPAZIONE DI TUTTA LA GIUNTA CON IL PRESIDENTE OCCHIUTO

LA GRANDE MOBILITAZIONE PER GIOIA TAURO TUTTI A DIFENDERE IL PORTO E IL SUO FUTURO

Oggi la Calabria avrà, a Gioia Tauro, un appuntamento con la storia del suo passato e con quella del suo futuro: al centro di questo straordinario evento, come mai è accaduto, tutte le sue espressioni e rappresentanze istituzionali, sociali, economiche e culturali si ritroveranno, nel grande piazzale antistante il porto, per difendere e dare un senso ai sacrifici del passato e alle prospettive di sviluppo della regione e dello stesso Paese.

Tutti insieme, i sindaci della Piana, il presidente con gli assessori della Giunta Regionale, i dirigenti di Cgil, Cisl e Uil, della Confindustria calabrese: senza dubbi e incertezze, tutti, nei giorni scorsi, si sono alzati a difendere, con documenti e osservazioni politico-economiche, il futuro del grande Porto, indicato da più parti a rischio di drastici ridimensionamenti o, addirittura, della fine della sua eccezionale crescita di questi ultimi anni.

L'allarme è suonato dopo l'emanazione della direttiva comunitaria, 2023/959, che estende, nel sistema Ets (Emission Trading System) le misure restrittive per le emissioni di gas a effetto serra anche al settore marittimo nella misura del 62% rispetto ai livelli del 2005 entro il 2030. Una mannaia che taglia con un colpo le attività portuali e destina alla chiusura o quasi dei programmi di sviluppo del grande Porto

di Gioia Tauro facendo a pezzi una storia che viene da lontano e destina al fallimento ogni prospettiva di sviluppo della Calabria. L'idea del porto di Gioia Tauro, nasce quando l'Italia democratica risponde ai tentativi della destra di fare della rivolta di Reggio l'occasione per un golpe fascista, quello fallito di Junio Valerio Borghese e Licio Gelli, con un programma di sviluppo industriale destinato a Reggio e provincia. È il famoso "Pacchetto Colombo" annunciato, nel 1971: il V Centro siderurgico a Gioia Tauro con la previsione di 7.500 addetti, la Liquichimica e le Officine di grandi riparazioni ferroviarie a Saline Joniche, gli stabilimenti tessili a S. Gregorio di Reggio di Reggio Calabria.

Di quel vasto e suggestivo programma sul quale spese la sua vita politica il leader socialista Giacomo Mancini, resta solo il Porto previsto a servizio del polo siderurgico. A innalzare

di RAFFAELE MALITO

la barriera della democrazia contro ogni tentativo eversivo che si era materializza-

to a Reggio, in quegli anni, si era aggiunta la grande manifestazione dei cinquantamila, venuti da tutt'Italia con ogni mezzo, treni, navi, pullman e auto, con lo slogan "Nord e Sud uniti nella lotta", voluta dalla potente e prestigiosa federazione dei metalmeccanici, guidata dai carismatici leader Bruno Trentin della Fiom-Cgil, Pierre Carniti della Fim-Cisl, Giorgio Benvenuto della Uilm-Uil. Bruno Trentin, tornerà nella Piana di Gioia Tauro per guidare una grande manifestazione di popolo contro i ritardi di attuazione delle decisioni del governo e delle Partecipazioni statali sulle quali gravava l'impegno di realizzazione del Centro siderurgico.

Qualche anno dopo, la pietra gettata, simbolicamente, in mare, per l'inaugurazione dei lavori, la lanciò il ministro alla Cassa per il Mezzogiorno, Giulio Andreotti, nel 1975, critica-

to, poi, anche per alcune battute ironiche che si lasciò sfuggire sulle sorti del polo siderurgico che, del resto, l'Iri già cominciava a mettere in dubbio facendosi forte della crisi del settore metalmeccanico e automobilistico. A fine anni 80 il porto, fallita l'ipotesi siderurgica, cambia destinazione, da porto industriale a polifunzionale: vengono rimodulati i programmi di infrastrutturazione, l'assetto operativo, i piani di sviluppo.



La posizione geografica mediana lungo la direttrice Suez-Gibilterra e baricentrica nel Mediterraneo ne fanno un'occasione d'oro, uno scalo privilegiato per il transhipment di contenitori e di merci. La svolta avviene nel 1994 con l'attività operativa per iniziativa di Angelo Ravano che con la sua Contship dà inizio all'era d'oro del porto Gioia Tauro nel sistema nazionale dei trasporti marittimi catturando l'interesse e la scelta di approdo da parte delle maggiori compagnie internazionali di navigazione.

Oggi l'attività portuale di trasbordo è gestita dalla Med Center Container Terminal della MSC che dispone di piazzali per lo stoccaggio e la movimentazione dei container che si sviluppano per un milione e 500mila metri quadra-

segue dalla pagina precedente

• **MALITO**

ti e di un terminale destinato al trasbordo di auto lungo il lato nord del canale che si estende per 280 metri quadri. Un grande porto con profondità fino a 18 metri consentendo l'approdo delle grandi navi, banchina che si estende per 3,4 Km, con una larghezza di 200 metri, 250 nel tratto iniziale, l'imboccatura larga 300 metri, un bacino di evoluzione di 750 metri. L'area portuale esterna si estende per 440 ettari. Completano i dati di massimo rilievo della complessa strut-



tura operativa portuale 22 gigantesche gru: sei delle quale, enormi, arrivate dalla Cina dopo un periplo dell'Africa per l'impossibilità di attraversare il Canale di Suez, sono alte 87 metri, con uno sbraccio di 54 metri in grado di arrivare fino a 24 file di container sistemati sulle grandi navi.

Sono dati eccezionali che spiegano il traguardo raggiunto dal porto di Gioia Tauro: primo in Italia per traffico di merci, decimo in Europa.

La partita in gioco è, si diceva, di importanza storica per la Calabria che non può far svanire una straordinaria opportunità di sviluppo che è costata, a partire dal 2007, 118 milioni di euro di fondi pubblici: 74 milioni relativi alla programmazione europea 2007-2013 e 44 per l'attuale programmazione. Dei 44 milioni investiti per il 2014-2020, 33 milioni derivano dal Fers regionale e si riferiscono alla risorse della politica di coesione europea: i progetti riguardano il completamento della viabilità del comparto Nord, l'adeguamento della banchina nord e la realizzazione del gateway ferroviario. Altri interventi sono previsti con la disponibilità dei relativi, cospicui finanziamenti per gli accessi diretti alla ferrovia e abbattere l'emissione di CO₂.

Insomma ci sono tutte le condizioni attuali e future perché l'hub portuale di Gioia Tauro diventi corridoio intermodale comunitario e nodo di rilevanza nazionale e crocevia di diverse modalità di trasporto. La strategia è quella di incrementare l'utilizzazione di una modalità ambientale sostenibile. Ridurre i tempi di percorrenza delle merci, ridurre i

costi di trasporto, ridurre l'inquinamento ambientale prodotto dal trasporto su gomma, massimizzare le ricadute economiche e territoriali legate alla logistica nazionale.

È semplicemente tragico che tutto questo non conti nulla e si avanzi la funesta prospettiva di un destino di ridimensionamento o chiusura del porto: di questo possibile evento si sono fatti interpreti con una nota di drammatica consapevolezza, oltre a tutti i sindaci della Piana di Gioia Tauro, i rappresentanti e i dirigenti della Confindustria e Ance di tutte e cinque le province calabresi in una riunione plenaria

nei giorni scorsi. E hanno lanciato un vero e proprio grido d'allarme: c'è il rischio - hanno scritto - di scrivere l'ultimo e il più triste capitolo della storia di un'infrastruttura logistica il cui apporto funzionale è strategico non solo per la Calabria ma per tutto il Paese.

E aggiungono: i temi della sostenibilità ambientale, importantissimi e strettamente connessi alla strategia di sviluppo per la Calabria, non devono essere utilizzati in maniera strumentale e ideologica per condannare al declino lo scalo portuale di Gioia Tauro.

In effetti stando ai dati diffusi dall'autorità portuale lo scalo determina quasi il 50% del Pil privato, è la più grande piattaforma logistica dell'Italia e dell'Europa meridionale e uno dei più grandi hub del Mediterraneo. Verrebbero meno con il suo declassamento gli investimenti dei player internazionali del transhipment, che sarebbero riversati nei porti

extra-europei, magari Tangeri già pronta ad accoglierli; gli insediamenti produttivi della Zes soffrirebbero dei vantaggi e delle agevolazioni connesse, scomparirebbe la possibilità di attrarre investimenti nazionali e internazionali. Confindustria aggiunge, infine, che svanirebbe anche la possibilità che l'area del porto sia scelta quale sito ottimale per il rigassificatore, destinando la Calabria a diventare centrale nella stessa strategia energetica nazionale.

Ma accanto e strettamente legate allo sviluppo del Porto sono le grandi e dolorose questioni sociali della sorte che toccherebbe agli oltre 1.600 addetti dell'attività portuale e ai 4.000 lavoratori dell'indotto: una vera e propria sciagura che condannerebbe o all'emigrazione che, per tanti, con lo sviluppo e la crescita del Porto si è fermata o alla ricerca disperata del lavoro precario e, con essa, alla condanna di una vita senza certezze.

La vicenda tristissima di Gioia Tauro non può che essere assunta dal governo come un impegno primario: la richiesta, che viene avanzata da più parti, è di una moratoria che rinvii nel tempo la direttiva comunitaria 2023/959 sulle emissioni del gas serra estesa anche al settore marittimo.

Diversamente, fermare lo sviluppo del Porto e dei progetti ad esso connessi significa, molto semplicemente e drammaticamente, come ha scritto Confindustria Calabria, troncarsi di netto il futuro della Calabria, del Mezzogiorno, dell'Italia intera. ●

IL PRESIDENTE DI UNIONCAMERE CALABRIA, TRAMONTANA, SI UNISCE ALL'APPELLO DI CAMBIARE LA DIRETTIVA ETS

ABBANDONO PORTO DI GIOIA TAURO AVREBBE RICADUTE ANCHE SU PAESE

Le conseguenze di un eventuale, anche solo parziale, abbandono del porto di Gioia Tauro sarebbero rilevanti sul piano economico, occupazionale e logistico non solo regionale, ma dell'intero Paese». È l'allarme lanciato da Antonino Tramontana, presidente di Unioncamere Calabria, unendosi all'appello di rivalutare la norma Ets «in funzione della concorrenza, cui l'UE è pure sempre molto attenta».

«Non occorre ricordare le difficoltà della regione - ha aggiunto Tramontana - quando si valuta l'impatto di mettere a repentaglio un'occupazione diretta che attualmente conta 1.600 lavoratori portuali e che produce un indotto di circa 4.000 unità. La lotta ai cambiamenti climatici è un impegno doveroso e imprescindibile, che deve interessare però tutti i soggetti in ugual misura, evitando di introdurre norme che vanno ad alterare le regole che disciplinano gli equilibri tra domanda e offerta di un intero settore economico».

«L'introduzione di questa nuova tassa potrebbe colpire duramente il nostro porto, esponendolo concretamente alla possibilità di venir scavalcato a favore degli altri porti di transhipment al di fuori dell'ambito europeo, presenti ad esempio sulle coste del Nord Africa, in cui non sarebbe applicata la nuova tassa», ha detto ancora Tramontana.

In particolare, la tassa - in questa prima formulazione - andrebbe conteggiata al 100% se la nave viaggia tra due paesi europei, al 50% se ne tocca solo uno e addirittura azzerata se,

pur attraversando il Mediterraneo, non sosta in porti dell'Ue. È quindi un sistema di tassazione relativa alla transizione green, che riguarda però solo i porti europei e rischia - se introdotta senza correttivi - di porre le basi ad una grave disuguaglianza tra i paesi europei e i loro competitor extra Ue, pregiudicandone la concorrenza leale, rendendo più conveniente bypassare i porti europei per evitare la tassazione, con gravi conseguenze sull'economia del continente.

In tale contesto, il sistema camerale calabrese ha espresso particolare preoccupazione per il futuro del porto di Gioia Tauro, che vive dell'attività di trasbordo dei contenitori e del transito delle grandi navi portaccontainer: 3,4 milioni di Teu transitati nel 2022, primo porto di transhipment in Italia e sesto nel Mediterraneo.

Il porto di Gioia Tauro è una realtà emergente molto positiva, che ad oggi presenta un'ottima dotazione infrastrutturale e offre importanti servizi, anche rispetto all'intermodalità (80 treni al giorno). La situazione attuale deriva da ingenti investimenti (per citarne alcuni: commesse pubbliche negli ultimi 20 anni 179 mln euro; investimenti dei terminalisti negli ultimi 10 anni 230 mln €), mentre sono in corso altrettanti finanziamenti per migliorare ulteriormente l'accessibilità stradale e ferroviaria dello scalo, nonché ad esempio per la sostenibilità ambientale, mediante l'elettificazione della banchina RO-RO, per ridurre l'impatto delle navi in sosta nel porto. ●



NINNI TRAMONTANA, PRESIDENTE UNIONCAMERE

IL PARTITO DEMOCRATICO AL FLASH MOB DI GIOIA TAURO

Ci sarà anche il Partito Democratico al flash mob per difendere il Porto di Gioia Tauro.

«La recente direttiva Ue - riporta una nota - che ha esteso al trasporto marittimo l'ambito di applicazione del sistema europeo Ets sulle emissioni di gas a effetto serra, rischia di causare al porto di Gioia Tauro, il più importante in Italia per il transhipment, una quasi totale perdita di traffico commerciale a favore di scali portuali extra-europei in cui l'esborso delle tasse risulterebbe nettamente minore per le

imprese navali. La definizione di questa vicenda sarà, per il nostro porto, una partita cruciale che richiede grande capacità di visione e piena responsabilità politica. Sarebbe, altrimenti, una sciagura per la Calabria, con un impatto devastante sull'occupazione, sulle famiglie e sull'economia di tutta la regione. L'impegno del Partito Democratico continuerà a tutti i livelli affinché il Governo italiano trovi celermente una soluzione certa che garantisca il futuro del porto di Gioia Tauro, dei suoi lavoratori e del relativo indotto». ●

A TUTTA FORZA A GIOIA TAURO PER DIFENDERE LA CENTRALITÀ DEL PORTO

di **PIETRO MOLINARO**

La parola d'ordine oggi nella manifestazione davanti al Gate del porto di Gioia Tauro, alla quale parteciperò, sarà la strenua difesa della portualità di questa fondamentale infrastruttura marittima della nostra Regione. La scellerata accelerazione sulla transizione ecologica, prevista dalla direttiva 2023/959 Ets, che, intende tagliare di oltre la metà le emissioni di CO2 nel vecchio continente entro il 2030, ha inserito anche i trasporti marittimi, imponendo alle compagnie navali di compensare annualmente le proprie emissioni inquinanti. Una tassa iniqua, scellerata e pesante sul prezzo dei permessi che non renderà appetibile il porto della Piana e favorirà porti come quelli del Nord Africa che non hanno nessuna limitazione riproponendo il concetto di “concorren-



za sleale” che ci vede penalizzati anche in altre situazioni.

La Commissione Ue, con una direttiva fredda e non ragionata, senza valutarne le conseguenze, dispone la limitazione dei nostri diritti: una scelta molto costosa per la nostra regione in termini di occupazione e trasporto merci sia che venga misurato in peso che in valore e l'impatto sarà notevole deprimendo l'economia. La Regione ritiene il Porto di Gioia Tauro fondamentale per l'economia regionale e su questo sta investendo perché è punto di riferimento strategico per il transhipment nel Mediterraneo. Su questo non si faranno sconti a nessuno, la nostra regione non può pagare un prezzo così altissimo. ●

[Pietro Molinaro è consigliere regionale della Lega e Presidente Commissione Antimafia del Consiglio regionale della Calabria]

UGL CALABRIA A DIFESA DEL PORTO DI GIOIA «O SI CAMBIA O PORTEREMO DIRETTIVA A ROMA»

O si cambia per il Porto di Gioia Tauro o porteremo a Roma il dramma di una regione. È quanto hanno annunciato il segretario Generale Ugl Calabria, Ornella Cuzzupi, ed il segretario Responsabile Territoriale e Nazionale per i porti Francesco Cozzucoli, assicurando che porteranno in Parlamento «lavoratori, imprenditori, donne e giovani calabresi per protestare contro questa vergognosa direttiva europea (ETS 959/2023) che, una volta attuata, ingiungherebbe il porto di Gioia Tauro con tutte le drammatiche ricadute che ne scaturiscono». L'Ugl ha rimarcato, con forza, i danni sociali ed economici derivanti dall'applicazione, evidenziando inoltre come non si comprenda l'atteggiamento dei parlamentari europei appartenenti alle forze politiche italiane che condividendo simili atti provocano effetti devastanti per la nostra gente e la nostra nazione. «Abbiamo già fatto presente al ministro dei Trasporti e al Presidente del Consiglio la situazione, evidenziando l'assoluta necessità di reimpostare i criteri dell'applicazione



ORNELLA CUZZUPI, SEGRETARIA UGL

di una direttiva europea che pone seri problemi senza, tra l'altro, raggiungere gli obiettivi previsti. Sì, perché condividere una tale indicazione – continuano i dirigenti sindacali – senza valutarne le effettive ricadute in termini occupazionali e sociali e senza rendersi conto che nella pratica serve a ben poco (considerati la vicinanza di scali non soggetti a normative europee che di fatto “ruberebbero” utenza) non solo è stupido, ma sintomo di una pericolosa disattenzione politica che non può non essere valutata dalla gente!». Il porto di Gioia Tauro dopo un decennio di crisi, grazie a decennali battaglie sindacali, ha riconquistato il suo ruolo leader del settore nel Mediterraneo e l'Ugl non intende far perdere tutto quanto conquistato a fatica. «Per evitare una tragedia occupazionale e sociale, la nostra Organizzazione – hanno concluso Cuzzupi e Cozzucoli – è pronta a portare la protesta in Parlamento affinché tutti si rendano conto che la Calabria non può essere una terra da sacrificare sull'altare degli interessi politici!». ●

IL SEGRETARIO DI UILTRASPORTI GIUSEPPE RIZZO CONTRO LA NORMA CHE PENALIZZA IL PORTO

LA DIRETTIVA EMISSION TRADING SYSTEM (ETS) SERVIRÀ SOLO A FARE CASSA

Il Porto di Gioia Tauro si trova di fronte all'ennesimo tornante della sua storia. Ma iniziamo per gradi. Iniziamo a parlare di quella che, oggi, potrebbe essere considerata archeologia industriale. Erano, infatti, gli anni Settanta e, nell'ambito del progetto della Cassa del Mezzogiorno, si parlava di realizzare il quinto Centro siderurgico italiano.

Erano, poi, gli anni Novanta quando si discuteva di "zona franca" nel porto di Gioia Tauro e di creare almeno 20.000 posti di lavoro. Quello di Gioia Tauro era, per intenderci, il porto dei miracoli, il porto polifunzionale destinato al trasferimento di container da grandi navi transoceaniche a piccole navi per la distribuzione di dettaglio.

Percorrendo gli anni novanta si giunge precisamente al 1995, anno in cui si registrò l'arrivo della prima nave al porto di Gioia Tauro, un hub portuale che, grazie alla sua posizione geografica, si trova a poche ore di navigazione dalla rotta Suez-Gibilterra e, pertanto, consente alle navi di deviare dalla rotta principale per raggiungere il porto, che si trova a metà strada fra i porti del Nord Europa ed i porti africani.

Per dirla in soldoni: una posizione ideale e conveniente. Di tutti questi investimenti e di tutte le infrastrutture necessarie alla sopravvivenza del porto, ad oggi, non è stato fatto niente, se non montagne di chiacchiere.

Ne citiamo alcune tra le più eclatanti: intercettazione dell'ex ministro Burlando mentre si rivolgeva all'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato, con queste parole: «Se fai partire un solo treno da Gioia Tauro ti caccio!»; cancellazione del famoso corridoio Berlino-Palermo a danno del porto di Gioia Tauro per arrivare ai giorni nostri senza dimenticarci della Zes.

Il porto di Gioia Tauro, in questi anni, ha resistito a tutti questi attacchi sia per la posizione strategica sia per la professionalità dimostrata dalle maestranze che, con il loro impegno quotidiano, rendono ancora oggi grande il porto; tant'è che l'Europa lo guarda con grande preoccupazione,

di **GIUSEPPE RIZZO**

prova ne è il pacchetto di misure "Fit for 55", che adegua la legislazione

vigente in materia di clima ed energia per conseguire il nuovo obiettivo dell'UE una riduzione minima del 55 % delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2030.

Come Uiltrasporti poniamo e condividiamo le seguenti domande e considerazioni: I burocrati dell'Europa non hanno calcolato, a proposito di emissioni, che ci sarà un aumento del trasporto su gomma con l'applicazione della direttiva "Fit for 55"? E, ancora, siamo sicuri che le emissioni di gas diminuiranno se questo pacchetto di

misure riguarderà solo pochi porti su scala mondiale?

Siamo convinti che questa misura servirà solo per fare cassa. Infatti, l'utilizzo delle entrate derivanti dalle aste saranno destinate principalmente ai bilanci degli Stati membri, per arricchire le proprie casse.

Non ci convince affatto, per dirla con estrema chiarezza, che la salvaguardia dell'ambiente debba mettere a repentaglio la sopravvivenza del porto di Gioia Tauro, soprattutto se consideriamo che una simile offensiva da parte dell'Europa significherebbe la cancellazione dalle



rotte dello scalo calabrese.

La Uiltrasporti è seriamente preoccupata e lancia un appello alla partecipazione al flash mo' di domani, affinché, tutta la Calabria (anche per soli 10 minuti) si fermi con l'auspicio di smuovere le coscienze dei parlamentari tutti ed evitare la chiusura del porto Calabrese, il quale oltre a registrare il licenziamento di 5000 lavoratori (diretti e indiretti) finirà di garantire oltre il 45% del Prodotto interno lordo calabrese.

Come calabresi vogliamo e meritiamo di essere protagonisti del futuro delle nostre famiglie.

Come Uil, al fianco della Uiltrasporti, sarà presente con tutte le categorie per affermare con forza la contrarietà a questo intervento dell'Europa, ma soprattutto perché non vogliamo legare il nostro nome alla chiusura dello scalo. ●

[Giuseppe Rizzo è segretario generale di Uiltrasporti Calabria]

ARPACAL, IL GEN. EMILIO ERRIGO RIMANE COMMISSARIO OCCHIUTO REVOCA LA NOMINA DEL SUO SUCCESSORE

di **SANTO STRATI**

Appena pochi giorni fa, il gen. Emilio Errigo aveva salutato l'efficiatissima squadra dell'Arpacal di cui era commissario formalmente fino al 30 settembre. Ma il suo incarico rimane in piedi, visto che il Presidente Occhiuto ha revocato l'annunciata nomina del suo successore (Carlo Maria Medaglia, finito ieri agli arresti con l'imputazione di truffa alla Stato). Una buona notizia per la Calabria, che continua a poter contare su una personalità di altissimo profilo e di assoluto senso dello Stato (ha lavorato anche con il giudice Falcone) che nei mesi del suo commissariamento ha saputo ridare entusiasmo e voglia di operare a un gruppo di lavoro efficace, ma utilizzato in precedenza poco e male.

I risultati del commissariamento di Emilio Errigo sono sotto gli occhi di tutti e non si capisce la scelta del Presidente Occhiuto di nominare un successore dopo la nomina dello stesso Errigo a commissario ministeriale per il risanamento dei siti inquinati di Crotona, Cassano allo Jonio e Cerchiara di Calabria, incarico che aveva accettato a titolo gratuito e per niente in conflitto con la guida commissariale dell'Arpacal.

Il Presidente Occhiuto, grazie al lavoro del generale della Guardia di Finanza Emilio Errigo, può vantare ottimi risultati nella lotta all'inquinamento marino e terrestre, con un controllo serrato degli scarichi a mare e la qualità delle acque. La squadra di Arpacal ha mostrato capacità e messo grande impegno per ottenere i lusinghieri risultati ottenuti nella protezione ambientale della regione.

A sorpresa, giusto un paio di giorni fa, Occhiuto aveva annunciato la nomina del successore, il docente universitario Carlo Maria Medaglia, della Link University, di Roma, ma ieri mattina è arrivata la notizia del suo arresto con una grave imputazione che riguarda finanziamenti e crediti d'imposta "irregolari" a un Consorzio di cui faceva parte.

La revoca del provvedimento (peraltro non ancora protocollato) è stata, ovviamente, immediata e il gen. Errigo si è trovato a continuare a guidare il commissariamento fino alla nuova nomina del suo (eventuale) successore.

La domanda che viene lecito farsi è: chi è che suggerisce al Presidente Occhiuto (che ha portato obiettivamente una ventata di aria fresca nella gestione regionale) le nomine?

Perché è evidente la predilezione (che non gli appartiene) per persone e personaggi che vivono fuori della Calabria, come se l'essere nati nella regione o essere figli di questa terra fosse un elemento discriminante.

Guardiamo bene le ultime nomine: alla Sacal è arrivato Marco Franchini, un manager pugliese di aeroporti - era a capo dello scalo di Catania; alla Zes Calabria ha chiamato un ottimo avvocato, Giose Romano, (partenopeo) che però è a mezzo servizio con la Zes Campania - con gli immaginabili e inevitabili conflitti d'interesse tra le due regioni; poi Marcello Minenna, chiacchierato capo delle Dogane, nominato assessore all'Ambiente (che un provvedimento

della magistratura penale ha stoppato nell'incarico) e ora il prof. Medaglia (romano) con alle spalle pesanti accuse che ci auguriamo si rivelino inconsistenti in giudizio - che, per la verità non si è mai occupato di ambiente.

Ma in Calabria non ci sono manager e professionisti in grado di offrire capacità e competenze alla propria terra? Ce ne sono, ce ne sono. Anzi, ce ne sono tanti che se li contendono le regioni del Nord, facendo trionfare in pieno la regola del *nemo propheta in patria*.

Allora, Presidente, non vogliamo sapere chi è che le suggerisce nomi "chiacchierati" che le fanno fare brutte figure e *gaffes* imperdonabili (vista la buona *due diligence* che ha imposto alla Regione), ma ci permettiamo di suggerirle una maggiore accortezza nella scelta delle future nomine. Soprattutto per quelle che dovrà assegnare (ci sono deleghe pesanti che ha trattenuto per sé e, obiettivamente, non può seguire visti gli innumerevoli impegni da Presidente). Per una volta si dimentichi di scelte esterne alla regione e affidi a

calabresi - in presenza di competenza e capacità - gli incarichi che servono a far ripartire la Calabria. È un peccato sottovalutare le capacità presenti in Regione (abbiamo tre Atenei che sfiorano l'eccellenza) e personalità calabresi che vivono altrove ma sarebbero pronte a tornare per servire la propria terra.

La sua intelligenza - crediamo - è in grado di bypassare la logica correntizia e delle "cambiallette" post elettorali da "onorare": scelga basandosi sul merito e riacquisterà pieno consenso, quello che viene continuamente minacciato da scivoloni in cui la fanno finire cattivi consiglieri. ●



IL GENERALE GDF EMILIO ERRIGO



A ROMA COLDIRETTI CALABRIA È DA RECORD CON LA COLLANA DI PEPERONCINI DA 530 METRI

È un record, quello che ha registrato Coldiretti Calabria al Villaggio al Circo Massimo di Roma, realizzando una collana di peperoncino iavolicchio di Diamante ecotipo calabrese da ben 530 metri.

La composizione della collana, è avvenuta alla vigilia della Giornata mondiale dell'alimentazione a sostegno della candidatura italiana a patrimonio dell'Unesco nell'ultima giornata del Villaggio contadino al Circo Massimo con il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso e il Ministro dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare Francesco Lollobrigida. Un grande impegno e un record per Coldiretti aver fatto la collana di peperoncini più lunga del mondo.

Più di mezzo chilometro piccante per un totale di oltre duecento kg lavorati a mano dai produttori e dagli operatori di Campagna Amica Calabria è sfilata tra la curiosità e l'ammirazione di tutti al Villaggio sorretta da oltre 100 agricoltori. «È stata una grande soddisfazione che ha premiato l'impegno di operatori e agricoltori, abbiamo voluto dimostrare con un prodotto agricolo fortemente identitario della Calabria - ha commentato il direttore di Coldiretti Calabria, Francesco Cosentini - la straordinaria forza e attrattività delle nostre produzioni che sono minacciate dalla proliferazione di falsi prodotti alimentari italiani all'estero dove le esportazioni potrebbero triplicare se venisse uno stop alla contraffazione alimentare internazionale che è causa di

danni economici, ma anche di immagine con l'agropirateria che in Calabria sfiora i 2miliardi di euro». ●



SERVE ALLEANZA ISTITUZIONALE CONTRO DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO

Lo scorso 26 settembre sottolineavo con una nota istituzionale come la norma del dimensionamento scolastico fosse inopportuna ed inadeguata al mezzogiorno ed in particolare alla Calabria. Alla luce di quanto anticipato questa mattina dalla Presidenza della Provincia di Cosenza rispetto alla proposta che sarà portata all'attenzione del prossimo Consiglio Provinciale, quel giudizio viene senz'altro drammaticamente confermato.

La norma inserita nella finanziaria del dicembre 2022, del governo Meloni, prevede il taglio delle dirigenze degli istituti scolastici, comprensivi e superiori, con un parametro numerico: quello dei 1000 alunni per istituto. Una norma che probabilmente avrebbe potuto anche avere senso in altre aree del Paese, caratterizzate da centri fortemente urbanizzati, una densità abitativa alta o comunque una rete infrastrutturale civile, ma che da queste parti rappresenta un semplice, mero, deleterio taglio lineare delle dirigenze.

Misurare la scuola e la sua organizzazione esclusivamente con numeri è un errore per definizione.

Ad un sindaco non importa il numero di dirigenze in sé: noi pensiamo alle comunità scolastiche, ed una volta salvaguardati i plessi didattici (soprattutto nei centri storici e nelle aree rurali) l'esigenza successiva è quella di avere un riferimento dirigenziale più prossimo, ecco perché nella nostra delibera - che come quella di tutti i comuni non è stata considerata - si proponeva una deroga alla norma oppure, al massimo, una ridistribuzione geografica delle dirigenze ed un taglio minimo, ovvero 2 su 9.

In queste settimane il dibattito si è concentrato, piuttosto maldestramente, su queste proposte - assolutamente migliorative rispetto a quanto previsto dalle norme - cercando di fare battaglie quasi personali o addirittura con qualche gruppo politico, evidentemente autolesionista, che si è schierato praticamente contro sé stesso.

Non si è capito che il problema era insito in una norma nazionale sbagliata e recepita dai parametri della Regione che, per esempio, prevedono che nella Provincia di Cosenza dovranno essere accorpati 29 istituti: una enormità ed un dato che spazza via ogni ragionamento. Da questo nasce la proposta annunciata questa mattina dalla Provincia, che prevede tagli lineari, con i grandi centri urbani - compreso

di **FLAVIO STASI**

il nostro - nei quali il numero di dirigenze viene sostanzialmente dimezzato (altro che

i due accorpamenti proposti dalla giunta comunale sui quali si faceva la polemichicchia di paese) e con alcuni piccoli centri accorpati ad Istituti con sedi centrali a 30 o 40 chilometri di distanza.

Numericamente non fa una grinza; politicamente è una insostenibile follia.

Oggi il Governo centrale, la Regione Calabria e la Provincia di Cosenza appartengono al medesimo schieramento politico, e come è noto personalmente non sono un sindaco allineato a tale schieramento. Per me sarebbe stato estremamente facile - ed oggi sarebbe ancor più facile - "buttarla in

caciara", soprattutto alla luce delle prossime amministrative, e farne una questione di colore politico. Ma per ottenere cosa? E soprattutto sulla pelle di chi? Dei nostri studenti? Sacrificherei volentieri qualche voto alle amministrative in cambio di una soluzione migliorativa.

È ovvio che come sindaci, soprattutto delle città con più di 15 mila abitanti, nelle attuali condizioni dovremo aprire una vertenza anche amministrativa e giudiziaria per tentare di fermare questo percorso, ma ritengo che tutti i sindaci, di qualsiasi colore politico, così come le presidenze della Provin-

cia e della Regione, non possono non condividere una enorme preoccupazione per una brutale falciatura di questo tipo, su un territorio - quello calabrese - fatto di piccoli centri, contrade rurali, centri storici, distanti tra loro, mal collegati, caratterizzati da forte dispersione scolastica.

Per questa ragione, prima che anche questa vicenda diventi mero terreno di scontro politico, mi appello al Presidente della Giunta Regionale, alle Presidenze delle Provincie Calabresi ed a tutti i sindaci, per strutturare una alleanza istituzionale - che coinvolga anche la delegazione parlamentare calabrese - finalizzata ad un intervento normativo oppure ad una applicazione derogatoria della normativa sul dimensionamento scolastico, che eviti un provvedimento deleterio per l'intera Calabria. Razionalizzare le dirigenze è un conto, accorpate senza criterio è un altro. Un appello che certamente non può non coinvolgere anche tutte le forze sociali della Regione.



segue dalla pagina precedente

• STASI

Di fronte ad una regione istituzionalmente compatta in tutte le sue articolazioni, il Governo non potrebbe non comprendere l'inapplicabilità di questi parametri sul territorio calabrese. Riusciamo per una volta ad essere uniti?

Come Amministrazione Comunale, una volta salvaguardati

tutti i plessi del territorio, continueremo a muoverci in tutte le sedi e con tutti gli strumenti a nostra disposizione per ottenere una revisione di questi provvedimenti e salvaguardare l'efficienza e l'efficacia della articolazione scolastica cittadina. ●

[Flavio Stasi è sindaco di Corigliano Rossano]

PER IL PRIMO CITTADINO NON HA TENUTO CONTO DEL DIRITTO ALLO STUDIO NEL DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO

IL SINDACO DI CS CARUSO BOCCIA LA PROPOSTA DELLA PROVINCIA DI CS

Il sindaco di Cosenza, Franz Caruso, ha bocciato la proposta di dimensionamento scolastico avanzata dalla Provincia di Cosenza, sottolineando come «non hanno tenuto conto del diritto allo studio. Si piegano ad altre logiche».

«Le preoccupazioni espresse sin da subito rispetto al provvedimento governativo sul dimensionamento scolastico e sulla sua attuazione da parte della Regione Calabria e, a sua volta - ha aggiunto - dalla Provincia di Cosenza, sono state confermate in pieno. Così com'è confermata la volontà dei due Enti sovracomunali di mortificare i territori, Comuni e Scuole in questo caso, nelle loro legittime scelte».

«La Provincia di Cosenza, rappresentata peraltro nella conferenza d'ambito dello scorso settembre non dalla presidente Succurro, ma dal suo consulente Marco Ambrogio - ha proseguito il sindaco Franz Caruso - non tiene in nessun conto della delibera del Comune di Cosenza e, senza neanche sentire i dirigenti scolastici, sottrae la scuola secondaria di primo grado dello Spirito Santo all'IC Via Roma-Spirito Santo e l'accorpa al Convitto Nazionale».



«Scompare, pertanto, l'Istituto Comprensivo via Roma- Spirito Santo al cui posto si istituisce una direzione didattica - ha spiegato - che non è contemplata, peraltro, dalla normativa vigente. Di questo atto, che posso definire solo come scellerato e senza senso, che sminuisce ancor più l'offerta formativa nella nostra città rispetto ai tagli già imposti dal provvedimento governativo, auspico che si prenda consapevolezza in Consiglio Provinciale e si attuino i provvedimenti necessari a bloccare un'azione deleteria che colpisce la scuola pubblica».

«Le azioni poste in essere dalla Provincia di Cosenza - ha concluso il sindaco Franz Caruso - non hanno tenuto conto, nella nostra città come in tutto il territorio provinciale, del diritto allo studio che si deve garantire ai nostri studenti, ma evidentemente sono state piegate a logiche e interessi altri. Faremo, pertanto, sentire tutto

il nostro dissenso in merito sostenuti, mi auguro, da tutte le forze politiche, perché il diritto allo studio non può avere colori partitici in quanto è e deve essere un diritto inalienabile ed universale, da movimenti associazioni e cittadini, a cominciare dai consiglieri provinciali». ●

MISURE DELLA REGIONE CONTRO IL CARO SCUOLA

Questa mattina, alle 10, in Cittadella regionale, sarà presentato il provvedimento contro il caro scuola. La misura prevede lo stanziamento di 16 milioni per contrastare l'aumento delle spese scolastiche a cui sono andate incontro le famiglie calabresi in questo nuovo inizio di anno scolastico.

Intervengono il presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, la vicepresidente con delega all'istruzione, Giusi Princi, il direttore regionale dell'Iinps, Giuseppe Greco, e il presidente

di Fincalabra, Alessandro Zanfino.

Parteciperà anche il presidente del Forum delle associazioni familiari della Calabria, Claudio Venditti.

L'obiettivo di questa importante misura - che vedrà quali beneficiari 36.000 studenti frequentanti gli istituti secondari calabresi e i cui nuclei familiari abbiano un reddito Isee fino a 15.748,78 - è di garantire pari opportunità di apprendimento e diritto allo studio, colmando i divari territoriali. ●



L'ALLARME LANCIATO DAL DIPARTIMENTO DEMOCRATICO DEGLI ENTI LOCALI AREE INTERNE, PD CALABRIA: «FONDI CONTRO LO SPOPOLAMENTO»

Servono risorse e strumenti per una risposta concreta che eviti lo spopolamento della Calabria». È l'appello lanciato dal Dipartimento del Pd Enti Locali e Aree Interne, Pasquale Mancuso e Salvatore Monaco, e che è stato raccolto dal consigliere regionale Mimmo Bevacqua, che si è impegnato a convocare una riunione del gruppo consiliare per approfondire la tematica e promuovere una eventuale iniziativa pubblica sul tema.

L'«a valorizzazione delle aree interne, da tempo abbandonate al loro destino specialmente dopo la soppressione delle Comunità montane - si legge in una nota - rappresenta una priorità per la Calabria. Il Pd è da sempre attento a questa tematica e da tempo lavora per superare le storiche debolezze dei Comuni interni e più fragili, alle quali si sono aggiunte, da ultimo, le ulteriori criticità derivanti da un assai discutibile dimensionamento scolastico e dal progressivo indebolimento dei servizi sanitari su tutte le aree montane calabresi che vivono un drammatico e progressivo spopolamento che occorre limitare utilizzando tutti gli strumenti a disposizione». «Non possiamo, dunque - si nelle nella nota - che accogliere positivamente la proposta di legge presentata dal presidente Mancuso e dall'assessore Gallo che, però, può essere considerata come una semplice base di partenza per avviare un confronto ampio e costruttivo per arrivare ad una proposta che sia davvero in grado di dare uno slancio alle aree più in difficoltà della nostra Regione».

«Ad esempio all'interno del progetto di legge andrebbero inserite anche norme che spingano fortemente verso la fusione di Comuni montani con incentivi forti e premialità sostanziali, considerando che, attualmente - continua la nota - i Comuni con meno di 5000 abitanti in Calabria sono 324, ossia il 79,2% del totale. Un reale contrasto al depauperamento demografico e alla desertificazione produttiva passa inevitabilmente dalla ricostruzione della rete dei servizi primari: sanità, scuola, poste, sicurezza e dalla ricostituzione di un tessuto economico produttivo. Servono, dunque, ingenti investimenti da parte della Regione attraverso l'utilizzo degli strumenti oggi a disposizione quali il Pnrr, i fondi comunitari e quelli per l'innovazione tecnologica che, attraverso il ricorso allo smart working, permetterebbe la permanenza di migliaia di giovani in questi territori».

«Siamo disponibili al dialogo - ha concluso il capogruppo dem Mimmo Bevacqua - e a lavorare ad un progetto di riforma complessiva che metta a sistema tutti gli strumenti a nostra disposizione per dare risposte concrete alle tante Comunità calabresi in difficoltà. Un passaggio nevralgico se davvero vogliamo evitare che lo spopolamento della nostra Regione azzeri ogni speranza di futuro. Un ringraziamento va ai Dipartimenti del Pd e ai loro rispettivi responsabili Pasquale Mancuso e Salvatore Monaco, che stanno lavorando alla tematica e con i quali proseguirà il confronto nelle prossime settimane». ●



IL CONSIGLIERE REGIONALE SALVATORE CIRILLO INSIEME A MARIA GRAZIA LAGANÀ DI FRONTE ALLA TOMBA DI FRANCESCO FORTUGNO

IL VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE VENNE UCCISO IL 16 OTTOBRE 2005

LOCRI E LA CALABRIA RICORDANO FRANCESCO FORTUGNO

A Locri si è ricordato Francesco Fortugno, vicepresidente del Consiglio regionale, assassinato dalla 'ndrangheta il 16 ottobre del 2005.

«A 18 anni dall'assassinio di Francesco Fortugno, vicepresidente del Consiglio regionale - ha dichiarato il presidente della Regione, Roberto Occhiuto - la Calabria ha il dovere non solo di commemorare un uomo onesto, ma anche di rafforzare quotidianamente le ragioni della legalità e dello Stato di Diritto».

«Quell'omicidio fu una brutale intimidazione all'intera collettività calabrese: colpiva tutti noi perché colpiva la democrazia».

Per questo dobbiamo coltivare la memoria, e non dimenticare - ha concluso -. Tocca a ciascuno di noi, cittadini, corpi intermedi e istituzioni, fare in modo che il suo sacrificio non sia stato vano, e che il nome di Francesco Fortugno venga sempre onorato».

«La Calabria e il Consiglio regionale ricordano con orgoglio Franco Fortugno - ha detto il presidente del Consiglio regionale, Filippo Mancuso -. Non un ricordo rituale e freddo, bensì caratterizzato dalla convinzione che la criminalità organizzata, anche grazie alla solidità etica e alla fermezza istituzionale di politici come il vicepresidente del Consiglio regionale assassinato dalla 'ndrangheta a Locri il 16 ottobre 2005, può e deve essere debellata».

«Costituisce un disvalore assoluto - ha proseguito Mancuso --che va contrastato non soltanto con l'azione delle forze dell'ordine e della magistratura, a cui non finiremo mai di essere grati per l'impegno quotidiano che dispiegano, ma

anche attraverso una reazione vigorosa, coraggiosa e sempre più corale di tutta la società civile».

«Spetta a tutti noi, adoperarci con coerenza e determinazione - ha concluso - affinché il lascito politico, morale e civile di Franco Fortugno permei ancor di più le Istituzioni pubbliche e sia conosciuto dalle nuove generazioni. A Maria Grazia Laganà e ai suoi figli rinnovo, a nome dell'Assemblea legislativa la cui Aula è intitolata a Franco Fortugno, i sentimenti più sinceri di vicinanza e solidarietà».

«L'esercizio della memoria, sia pur doveroso e irrinunciabile, da solo non basta. Serve continuare a lavorare insieme, ognuno per la propria parte perseguendo il fine ultimo che coincide con ciò che è buono, vero, giusto e bello, contro la criminalità e per l'affermazione dei principi di legalità, legalità che deve essere praticata quotidianamente, come stile di vita», ha dichiarato l'assessora comunale alla Legalità di Reggio, Giuggi Palmenta.

«A diciotto anni da quell'efferato omicidio - ha poi aggiunto il rappresentante di Palazzo San Giorgio - è ancora necessario svolgere un attento e profondo lavoro educativo e formativo nei confronti delle giovani generazioni della nostra terra, affinché comprendano l'importanza della cultura del lavoro e del rispetto delle regole quali unici strumenti in grado di garantire loro un futuro di benessere».

«Per questo - ha poi concluso Palmenta - è fondamentale essere qui oggi, a testimoniare l'impegno delle istituzioni del territorio per la piena affermazione dei principi di de-

segue dalla pagina precedente

• FRANCESCO FORTUGNO

mocrazia, libertà e soprattutto per sostenere il processo di affrancamento da ogni forma di malaffare. Reggio Calabria continuerà ad affiancare la famiglia Fortugno, in particolare l'onorevole Maria Grazia Laganà, i suoi figli e l'intera comunità locrese in questo percorso di riscatto che, ne sono certa, questo territorio riuscirà a portare a compimento». «Nella ricorrenza del 18° anniversario dell'omicidio del Vice Presidente del Consiglio regionale della Calabria, on. Francesco Fortugno, ho partecipato in rappresentanza del Consiglio regionale della Calabria all'odierna celebrazione, deponendo una corona di fiori per rappresentare oltre alla vicinanza di tutto il Consiglio regionale, presieduto oggi dall'on. Filippo Mancuso, la ferma condanna alla criminalità organizzata e a qualsiasi forma di sopraffazione. Nell'occasione, ho avuto modo di partecipare ai familiari dell'on. Fortugno, la nostra vicinanza umana e istituzionale», ha detto il consigliere regionale Salvatore Cirillo. «L'omicidio dell'allora vicepresidente del consiglio regionale ha lasciato un segno nella storia della politica calabrese, perché ha rappresentato un vile attacco alla democrazia

della nostra regione», ha scritto il consigliere regionale Davide Tavsernise. «Sta a noi oggi, non restare indifferenti e distanza di tempo - ha concluso - ricordare soprattutto alle nuove generazioni cosa significa fare politica con coraggio e dedizione verso un territorio, proprio sull'esempio di Francesco Fortugno».

«Era il 16 ottobre del 2005 quando, il vicepresidente del Consiglio Regionale della Calabria, fu ucciso con cinque colpi di pistola in pieno giorno. È sempre attuale l'esigenza di fare in modo che il suo sacrificio non sia stato vano attraverso la lotta quotidiana contro la criminalità organizzata», ha ricordato Graziano Di Natale.

«A distanza di 18 anni da quel terribile delitto, a noi il dovere di ricordare l'uomo e il politico - ha rimarcato la consigliera regionale Amalia Bruni -. Non sia una semplice commemorazione, ma una presa di coscienza sulla concretezza e sull'onestà del suo impegno a favore della collettività. Un esempio da seguire».

«Il contrasto alla criminalità organizzata necessita di un impegno collettivo a tutti i livelli. Ricordare non basta se non si è disposti a rinnovare il proprio "No", consapevole e costante, alla 'ndrangheta», ha concluso. ●

INFO POINT TURISTICI A CATANZARO SODDISFATTI BORRELLI E CAPELLUPO

Nonostante l'Ottobrata senza precedenti, l'estate è andata ormai in archivio ed è tempo di bilanci sull'esperimento nato dalla collaborazione tra amministrazione comunale e Pro Loco con l'allestimento di due info-point turistici a servizio, rispettivamente, del quartiere Lido e del centro storico cittadino. Un esperimento del quale l'ente e il sodalizio si dicono «sicuramente soddisfatti» ma soprattutto «intenzionati a riproporne la formula, alla luce dell'esperienza fatta nel 2023». In una nota firmata congiuntamente, l'assessore alle Attività economiche Antonio Borelli e il presidente della Pro Loco Pippo Capellupo scrivono inoltre che «in marina, l'info-point collocato nell'area Teti si è rivelato un supporto importante ai molti eventi dell'estate catanzarese, dal Magna Grecia Film Festival alla rassegna Sapore di mare. Ma ora che le piogge autunnali sono alle porte, c'è l'esigenza che la piccola struttura data in locazione al Comune venga collocata in deposito per essere preservata dalle intemperie e dal rischio, purtroppo reale, di essere vandalizzata, in un periodo dell'anno in cui peraltro lo scemare del flusso turistico fa



sostanzialmente venire meno l'esigenza del servizio. Per quanto riguarda invece l'info-point nel centro storico, attivo all'interno delle gallerie del Complesso Monumentale

del San Giovanni - si legge ancora nella nota - la sua attività verrà solo momentaneamente sospesa per il tempo necessario a effettuare alcuni interventi finalizzati a dare agli ambienti la necessaria confortevolezza nella fase autunno inverno ma anche nella prospettiva delle festività natalizie».

«Per il momento, resta l'esperienza di un servizio sperimentale della quale, come detto,

Comune e Pro Loco intendono far tesoro in prospettiva della stagione 2024. Un servizio che si vuole strutturare in maniera più solida e funzionale, non solo per migliorarne ulteriormente la qualità ma anche per farne un feedback per gli Enti in termini di dati sui flussi turistici, sulle presenze, sulla qualità percepita dei servizi; elementi - chiude la nota - indispensabili a pianificare politiche autenticamente attrattive». ●

SODDISFAZIONE DELL'ASSESSORE REGIONALE GIANLUCA GALLO E DELLA VICEPRESIDENTE GIUSI PRINCI

PRESENTATA LA CARTA DEGLI OLI EVO DELLA CALABRIA

La Calabria è una regione che sta riscoprendo la sua vocazione rurale. È la regione più biodiversa. All'interno della grande biodiversità di cui la Calabria è ricca l'olivicolo rappresenta il nostro vessillo, il nostro orgoglio. È il settore più importante. Pertanto, è fondamentale aumentare il tasso qualitativo e andare alla ricerca di mercati che potranno pagare la nostra qualità».

Lo ha detto l'assessore regionale all'agricoltura, Gianluca Gallo, nel corso della presentazione della Carta degli extravergini d'oliva della Calabria, a cura del Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria).

All'iniziativa sono intervenuti, tra gli altri, anche la vicepresidente della Giunta regionale della Calabria, Giusi Princi, il direttore generale Crea, Stefano Vaccari (da remoto), i direttori Crea-Pb (cui spetta il coordinamento del progetto con Milena Verrascina, primo tecnologo), Alessandra Pesce del Crea-Ofa, Enzo Perri, il direttore generale del dipartimento regionale agricoltura e risorse agroalimentari, Giacomo Giovinazzo.

«Attualmente - ha informato Gallo - la Calabria ha 160mila ettari coltivati ad olivo, la seconda regione in Italia dopo la Puglia. Dal Pnrr abbiamo ottenuto 16 milioni di euro che destineremo al rinnovamento e alla ristrutturazione dei frantoi. Pertanto, investire in questo settore per farlo conoscere è fondamentale e la Carta degli oli extravergini, Dop e Igp, rappresenta uno strumento importante, uno strumento di conoscenza, per diffondere la consapevolezza sulla qualità e la varietà dei nostri oli e sulle peculiarità dei territori. Inoltre, insieme alla vicepresidente Princi, con il coinvolgimento delle scuole, attraverso una serie di interventi, come la diffusione delle mense biologiche a km 0, stiamo cercando di costruire sul territorio un sistema immateriale di consapevolezza, perché - ha concluso - intendiamo impadronirci di questa grande ricchezza e costruire qui, in Calabria, nella nostra terra, il futuro per le nuove generazioni».

All'iniziativa hanno partecipato anche gli studenti dell'istituto tecnico agrario statale "Vittorio Emanuele II" di Catanzaro e dell'istituto d'istruzione superiore "E. Majorana" di Corigliano-Rossano.

La carta degli oli Dop e Igp calabresi rappresenta uno strumento divulgativo e di conoscenza per agli operatori della ristorazione e per agli studenti delle scuole alberghiere.

«Siamo fieri dell'opportunità che ci viene data oggi con la realizzazione della Carta degli extravergini d'oliva della Calabria - ha rimarcato Princi - Si tratta di uno strumento importantissimo che nasce anche per fornire agli studenti delle scuole alberghiere un valido strumento comunicativo per suscitare curiosità nei confronti della biodiversità e dei territori, capace di divulgare la conoscenza sulle caratteristiche organolettiche dell'olio extra vergine di oliva,

sull'importanza della dieta mediterranea, sulla sua qualità e sulle tradizioni e la storia dei nostri territori. Vogliamo creare un marchio identitario da promuovere in tutto il mondo coinvolgendo il settore e le scuole».

Secondo il direttore generale del Crea Vaccari «la Carta vuole essere un contributo ulteriore verso un cammino che vuol portare la Calabria ad diventare un modello produttivo di cui si ha bi-

sogno in questo momento nel mondo. Sull'olio, infatti, stiamo facendo uno sforzo formidabile come Regione Calabria e come Crea. In Italia e anche in alcuni Paesi europei si sta producendo di meno che in passato. Quindi c'è bisogno di un modello che sappia mettere insieme la sostenibilità con l'aumento della produzione. Credo che la Calabria sia il terreno più propizio per realizzarlo».

Nella Carta degli extravergini d'oliva della Calabria sono presenti le varietà utilizzate per produrre oli monovarietali o blend a Denominazione d'origine protetta (Dop) e Indicazione geografica protetta (Igp), distinti per caratteristiche organolettiche e sensoriali tipiche delle diverse cultivar. Sono fornite anche informazioni relative al numero di cultivar regionali e alla produzione, oltre ad un'infografica per raccontare al consumatore sulla provenienza geografica degli oli Dop e Igp regionali. La sua consultazione è stata pensata in un'ottica di accessibilità da parte di ipovedenti e non vedenti, attraverso un Qr-Code che permetterà di far ascoltare quanto scritto e anche attraverso l'utilizzo del linguaggio braille. ●



AL MUSEO DIOCESANO DI ROSSANO DOMANI LO SFOGLIO DEL CODEX

Domani, alle 9.30, al Museo Diocesano e del Codex, si terrà l'evento Sfolgiando il Codex. L'evento, divenuto ormai una ricorrenza molto attesa, prevede lo sfoglio del manoscritto e l'esposizione di una nuova miniatura. L'evento è stato organizzato in occasione della nascita del Museo Diocesano di Rossano. Era precisamente il 18 ottobre 1952, quando venne inaugurato quello che sarebbe poi diventato il luogo in cui migliaia di visitatori ogni anno, provenienti da ogni parte del mondo, possono ammirare il Codex Purpureus Rossanensis, evangelionario greco miniato del VI secolo, tra i più preziosi esistenti al mondo e inserito dall'Unesco nella categoria "Memory of the World" nel 2015. "Sfolgiando il Codex" è stato creato nel 2016 per unire l'aspetto della tutela e della valorizzazione dell'evangelionario



all'attenzione verso tematiche di alta rilevanza sociale. In questa occasione, lo sfoglio verrà effettuato da S.E. Mons. Maurizio Aloise, alla presenza dei rappresentanti dell'ente culturale Espacio Rojo di Madrid e del Museo Ekedisy di Atene, partner con l'Associazione Insieme per Camminare del progetto Erasmus Cecra, che prevede la realizzazione di un laboratorio di ceramica a favore di extracomunitari presso l'azienda Ceramiche Parrilla di Cropolati.

A seguire, si terrà un breve incontro sul tema Il Museo come

strumento didattico e di inclusione sociale, in cui verrà presentato al pubblico il progetto che si sta svolgendo con i partner europei e saranno illustrate le attività didattiche svolte in questi anni nel Museo in collaborazione con le realtà culturali, associative e scolastiche del territorio. ●

A COSENZA SI PRESENTA IL LIBRO "SECONDO TEMPO" DI VITTORIO SCARPELLI

Domani, a Cosenza, alle 18, nella sede dell'Opi, sarà presentato il libro Secondo tempo - Il calciatore incastrato di Vittorio Scarpelli ed edito da Talos Edizioni.

Nel corso dell'incontro, moderato dal giornalista e componente del Circolo della stampa "Maria Rosaria Sessa" (che sin dall'uscita del libro ha sposato la causa) Francesco Mannarino, discuteranno con l'autore: il presidente dell'Opi cosentina, Fausto Spasato e dell'infermiere Christian Coppolino, rappresentanti di una schiera che ha vissuto in prima fila il dramma della pandemia e che, quotidianamente, si trova ad affrontare emergenze sanitarie e ristrettezze che compromettono - da un lato - il diritto al lavoro (dei camici bianchi) - dall'altro - il diritto alla salute (dei pazienti). C'è sempre il secondo tempo. Nello sport, certo, ma anche



nella vita: c'è sempre il secondo tempo per poter recuperare, anche se a volte il primo è stato talmente ingeneroso e difficile da rendere quella montagna da scalare quasi improponibile. Bisogna provarci, rimboccandosi le mani come il protagonista (i protagonisti) del libro Secondo tempo - il calciatore incastrato, opera prima del giornalista Vittorio Scarpelli. Un testo che si è fatto largo tra i meandri dell'emergenza sanitaria da Covid-19, scritto durante la fase di convalescenza post-ricovero vissuta dall'autore.

I diritti della produzione saranno interamente devoluti al Reparto di Pneumologia dell'ospedale "Annunziata" di Cosenza. A conclusione della presentazione, si terrà un piccolo rinfresco. ●



A SAN PIETRO A MAIDA SUCCESSO PER IL CORTEO DELLA CULTURA

Si è svolto, a San Pietro a Maida, il Corteo della Cultura, un tour ricco di storie e di immagini con le 140 serrande artistiche raffiguranti la civiltà contadina.

Gli studenti accompagnati dai rispettivi docenti si sono fermati al Palazzo della Cultura per ascoltare le nomination del concorso di arte e scrittura creativa "Alessandra Medaglia" e per la presentazione del nuovo cortile diventato un elegante Salotto Culturale, uno spazio riqualificato dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco Domenico Giampà che è intervenuto parlando di valorizzazione illustrando i lavori effettuati arricchiti dai murales dell'artista Claudio Chiaravalloti.

Dopo l'animazione didattica coordinata dal poliedrico prof Nico Serratore, dalla direttrice artistica e stilista Cristina Medaglia e dal volontario della cultura Francesco Caccavari le scuole hanno atteso impazienti per sapere quali scuole accedevano al Gran Galà della Cultura di novembre per il concorso di Arte e Scrittura dal titolo Un'idea per la mia Calabria.

Ad accedere alla finalissima sono stati gli Istituti comprensivi di Maida guidato dalla dirigente Sabrina Grande, il Don Milani Sala di Catanzaro guidato dalla Dirigente Cinzia Emanuela De Luca, e il Perri Pitagora di Lamezia Terme guidato dal dirigente Giuseppe De Vita, istituti selezionati per i punteggi altissimi nelle prove culturali, per il numero di alunni coinvolti, per l'elevata qualità degli elaborati e per

il grande impegno e collaborazione con il territorio.

Le scuole hanno ricevuto in dono le brochure turistiche di San Pietro a Maida realizzate dalla stilista Cristina Medaglia e tanti libri per arricchire le biblioteche scolastiche. Presente alla manifestazione anche la dirigente scolastica Sabrina Grande che si è complimentata con gli organizzatori di Ali sul Mediterraneo che da oltre 10 anni impreziosisce di appuntamenti culturali l'intera Calabria e non solo. Nelle prossime tappe tanti laboratori di lettura e l'idea di un gemellaggio tra Cerchiara Città del Pane, il Parco Nazionale del Pollino e San Pietro a Maida Città dell'olio d'Oliva.

Dopo una 9' edizione di Ali sul Mediterraneo dedicata soprattutto all'installazione di segnaletiche storico-artistiche, alla realizzazione della prima brochure e logo turistico di San Pietro a Maida e a "Un libro sotto l'albero" per la valorizzazione del libro e della lettura, è partita una 10' edizione piena di dinamismo e novità. Una giornata di valorizzazione umana e territoriale ricca di giochi e riflessioni culturali che hanno sottolineato l'immenso potenziale di San Pietro a Maida e della nostra regione. Soddisfazione per la giornata di festa anche da parte del presidente onorario di Ali sul Mediterraneo Bruno Giuliano. Un distretto lametino che grazie al lavoro dell'associazione è sempre di più un distretto culturale che irradia la propria azione in tutto il Sud Italia. ●